

« La figlia di Jorio »: « *Quest'opera viveva dentro di me, da anni, oscura* ».

Comunque, sia per una ragione che per l'altra, entriamo, finita la prima, nella seconda fase creativa del nostro eroe, in quella della *documentazione*; fase che, per alcune opere, poté essere saltata a piè pari (« Giovanni Episcopo » e « Contemplazione della Morte »), per altre (« l'Innocente », il « Trionfo della morte », « Forse che sí forse che no », « Il Fuoco », « La figlia di Jorio », « La fiaccola sotto il moggio », « Più che l'amore », « Laus Vitae », « Le Cento e Cento pagine del Libro segreto ») non ebbe che una importanza molto relativa, e che finalmente, per altre opere (« La Nave », la « Pisanella », « Le Martyre de Saint-Sebastien », « Fedra », « Francesca da Rimini », « Vita di Cola da Rienzo », « Le città del silenzio », « La canzone di Garibaldi », « Le canzoni della gesta d'Oltremare ») fu per d'Annunzio inevitabile e durò talvolta molto a lungo.

In questo periodo che abbiamo chiamato di *documentazione*, d'Annunzio acquista e successivamente *divora* tutti i libri che direttamente o indirettamente si riallacciano al soggetto che l'interessa in quel momento, libri dei quali preventivamente ha redatto di suo pugno liste interminabili.

I suoi librai sono letteralmente mobilitati: talvolta le loro ricerche minuziose occupano un tempo lunghissimo. Talvolta le opere richieste dal Poeta e delle quali gli accade di trovare incidentalmente i titoli in altre, sono completamente esaurite, oppure sono state stampate a pochi esemplari; sono insomma pressoché introvabili o raggiungono prezzi altissimi. È assai raro tuttavia che egli si rassegni. Anche per venti righe che abbiano per lui un particolare interesse, d'Annunzio è capace di comperare una opera in dieci volumi, a prezzo d'amatore, opera destinata a non essere mai più aperta da lui dopo che ne ha consultato, al massimo, due o tre pagine. In casi estremi ricorre alle Biblioteche, o direttamente o per interposta persona. Chi